

Architetture a Nord-Ovest. Architetture pubbliche per piccoli centri alpini

Original

Architetture a Nord-Ovest. Architetture pubbliche per piccoli centri alpini / Dini, Roberto; Giusiano, Mattia. - In: ARCHALP. - ISSN 2039-1730. - ELETTRONICO. - 1(2011), pp. 18-19.

Availability:

This version is available at: 11583/2513729 since: 2017-10-19T10:18:07Z

Publisher:

IAM- Istituto di Architettura Montana, Politecnico di Torino

Published

DOI:

Terms of use:

This article is made available under terms and conditions as specified in the corresponding bibliographic description in the repository

Publisher copyright

(Article begins on next page)

Architetture per piccoli centri alpini

*Premio Konstruktiv per la borgata
Paralup*

Ostana. Laboratorio di architettura alpina

Ecomuseo del marmo di Frabosa

*Recupero di una casa-villaggio a
Canosio*

*Identità, valorizzazione e promozione del
mobile tradizionale valdostano*

Architetture a Nord-Ovest

*La città delle carote e la città
delle patate*

Vivere e lavorare nelle Langhe

*Architettura paesaggio arte a
Pré-Saint-Didier*

La pietra e/o il territorio

Pietra di Langa

Paesaggi terrazzati

Architetture a Nord-Ovest. Architetture pubbliche per piccoli centri alpini

Original

Architetture a Nord-Ovest. Architetture pubbliche per piccoli centri alpini / Dini, Roberto; Giusiano, Mattia. - In: ARCHALP. - ISSN 2039-1730. - ELETTRONICO. - 1(2011), pp. 18-19.

Availability:

This version is available at: 11583/2513729 since: 2017-10-19T10:18:07Z

Publisher:

IAM- Istituto di Architettura Montana, Politecnico di Torino

Published

DOI:

Terms of use:

This article is made available under terms and conditions as specified in the corresponding bibliographic description in the repository

Publisher copyright

(Article begins on next page)

Architetture a Nord-Ovest

a cura di Roberto Dini e Mattia Giusiano

Architetture pubbliche per piccoli centri alpini

Qual è il ruolo dell'architettura all'interno dei processi di trasformazione del territorio alpino? Può l'architettura contribuire alla costruzione di un ambiente montano di qualità?

Sono queste alcune delle domande a cui si tenterà di rispondere attraverso questa nuova rubrica.

A partire da questo numero si intendono presentare con continuità progetti architettonici virtuosi e di qualità realizzati nei contesti montani da giovani professionisti (al di sotto dei cinquant'anni), in particolare nel settore occidentale delle alpi italiane (Piemonte, Valle d'Aosta, Lombardia). L'intento è quello di mostrare un panorama di architetti, al di fuori della ristretta cerchia delle cosiddette "Archistar", che abbiano saputo affrontare il tema dell'innovazione – tipologica, tecnologica, compositiva – a piccoli passi, muovendosi negli stretti meandri (legati alla burocrazia e alla committenza) delle pratiche ordinarie di costruzione del territorio. La rubrica vuole diventare una sorta di vetrina per

presentare e illustrare progetti architettonici innovativi ma al contempo sobri e integrati con l'habitat alpino. Una carrellata di edifici contemporanei che – come ha saputo fare l'architettura tradizionale alpina – siano in grado di far proprio il carattere dei luoghi interpretando in modo intelligente i temi dell'oggi: risparmio energetico, qualità dello spazio interno ed esterno dell'abitazione, recupero del patrimonio in abbandono, nuovi spazi per nuove funzioni in relazione alle possibilità di ri-abitare la montagna.

In questa prima puntata, in accordo al tema principale del corrente numero di ArchAlp, vengono presentate tre architetture pubbliche di diversa natura – una nuova costruzione, un ampliamento ed una ristrutturazione – legate dal comune denominatore della promozione culturale e turistica di realtà marginali di media montagna. Il primo e forse più celebre intervento dei tre, è il punto informativo chiamato "Porte du Grand-Saint-Bernard" a Gignod, in Valle d'Aosta, realizzato dall'architetto Michele Saulle; una piccola costruzione ex-novo in legno – punto di richiamo per chi transita attraverso lo storico passo alpino – destinata ad ospitare attività di promozione del territorio. Il secondo progetto riguarda il nuovo Museo del Latte del Comune di Mese (SO), in Val Chiavenna, realizzato dagli architetti Enrico Scaramellini e Guido De Novellis; un intervento basato sul recupero dell'ex-latteria sociale – dedicata agli spazi espositivi veri e propri – e l'inserimento di un nuovo corpo di servizio verso il prospetto interno: un volume di cemento, vetro e legno che svolge al contempo il ruolo



Scheda tecnica

Luogo: Gignod (AO)

Progetto: Michele Saulle - Atelier Projet

Committenza: Comunità Montana Grand Combin

Cronologia: progetto e realizzazione 2006



Scheda tecnica

Luogo: Mese (SO)

Progetto: Studio es arch enricoscaramelliniarchitetto

Partner: S+dN architetti associati, Arch. Antonio Fontana, Arch. Daniela Riva, Arch. Luca Trussoni

Committenza: Comune di Mese

Cronologia: progetto 2006-2007; realizzazione 2007-2008 (prima fase)

di icona e cerniera del complesso.

Il terzo intervento, infine, è relativo alla nuova sede della Comunità Montana della Valle Varaita a Frassinò (CN) e muove dalla ristrutturazione di un vecchio albergo degli anni sessanta attraverso la ridefinizione di tutti i prospetti e la creazione di un nuovo involucro in legno e metallo.

Si tratta di interventi di piccola scala che affrontano tuttavia questioni fondamentali nella costruzione "ordinaria" dei territori alpini, in particolar modo di quelli lontani dai riflettori del grande turismo: in che modo realizzare nuove costruzioni in montagna oggi? Come rapportarsi con edifici storici, rilevanti soprattutto per la memoria collettiva locale? Che fare del patrimonio edilizio lasciato in eredità dai "ruggenti" anni sessanta, stagione in cui l'unico modo per ammodernare i borghi montani e rincorrere il nascente turismo di massa pareva essere la rottura con l'edilizia tradizionale e l'importazione di tipologie, tecniche e materiali alieni? In tutti i casi i progettisti paiono sfruttare l'occasione data dalla visibilità di un'architettura pubblica per fornire risposte

forti a queste questioni; risposte che potranno anche non apparire particolarmente innovative se osservate dal punto di vista della pubblicistica architettonica internazionale o nazionale ma che hanno la capacità di introdurre elementi di novità – quando non di rottura – in un ambiente edilizio chiuso e conservatore come quello dei piccoli centromontani. Seppur incidentalmente, ancora una volta gli interventi legati alla promozione turistica ed alla valorizzazione territoriale sembrano poter indicare la strada per una possibile evoluzione dell'architettura ordinaria alpina, una terza via lontana dal mimetismo storico, dalla ripetizione stanca e rimasticata dei modelli edilizi "internazionali" degli anni sessanta e settanta, che ricerca il dialogo con le tradizioni costruttive senza scadere nel vernacolare attraverso una critica e sapiente reinterpretazione dei materiali e dei modelli architettonici "locali", privilegiando un rapporto di attenzione verso il contesto ed il paesaggio.

Una strada che, pare allo stesso tempo banale e ironico a dirsi, ha fatto dell'uso intensivo del legno la propria bandiera.



Scheda tecnica

Luogo: Frassinò (CN)

Progetto: Sellini e Gili Studio Architetti Associati

Committenza: Comunità Montana Valle Varaita (CN)

Cronologia: progetto 2005, fine lavori 2007